

# IL CAVALIERE NERO

## LIBERA INFORMAZIONE MASSONICA (ad uso interno GOI per i Fratelli Liberi e di Buoni Costumi)

n°5 - 1 Dicembre 6010 V.:L.:

### EDIZIONE STRAORDINARIA



Cari ed affezionati lettori, usciamo con questa edizione straordinaria per consentire a tutti i Fratelli della comunione Massonica planetaria di farsi illuminare dal sublime pensiero del più grande iniziato vivente. Riportiamo una pagina storica per la Massoneria del Pianeta e non solo. Il Sovrano Gran Commendatore esprime parole che toccano il cuore e commuovono. Grazie a Condottieri di tale livello, la Massoneria Italica tornerà molto presto a risplendere nel firmamento: le Aquile Scozzesi usciranno dai loro nidi e riprenderanno a volare alte, alte, alte. Il fulgido David ci guiderà vincitori contro i vari Golia del XXI secolo. Leggiamo tutti e facciamo nostro il Cerniglio Pensiero.

**In Piedi e All'Ordine!**

### I TORNATA NAZIONALE DEI MAESTRI SEGRETI (segreti a chi?)

(Potentissimo, Illustrissimo, Eminentissimo Sovranissimo, Altissimo, Purissimo Levissimo) David Cerniglia



David Cerniglia  
Sovrano Gran Commendatore

### CULTURA E GLOBALIZZAZIONE: IL SUPREMO CONSIGLIO DIFRONTA ALLE TRIBU'

Cavalieri (**senza cavallo**) convenuti da tutte le Valli intorno al Libro, Fratelli carissimi tutti, ci siamo riuniti oggi con la consapevolezza che meno la memoria d'una comunità è territoriale più è spirituale, con la speranza che i nostri rituali possano influenzare il corso delle cose e, anche se non ci sono garanzie di successo, con la convinzione che il RSAA rappresenti un progetto di vita. La decisione di riunirci in questa Tornata nazionale non obbedisce alla volontà di piacere né al piacere di una teatralità didascalica che rinnovi continuamente l'apparato degli specchi. Obbedisce piuttosto alla necessità della verifica e della riflessione, senza compiacenza e senza ridondanze (**excusatio non petita, accusatio manifesta**). In un mondo rinchiuso in un perpetuo presente o abusivamente abbandonato alle emozioni commemorative, e tuttavia senza memoria, i dinosauri (**è proprio il caso vostro, mai termine fu più appropriato**) o gli ultimi dei Moicani

rischiano di divenire le sole frequentazioni onorevoli. Diventa allora essenziale mantenere lo sforzo e consacrare degli spazi alla comunicazione della riflessione: non per dire ai Fratelli ciò che essi devono pensare e fare, ma perché essi padroneggino meglio le scelte loro offerte. Il R.S.A.A. non ha credenze da promuovere, ma aiuta a comprendere meglio come noi crediamo (**poi questa ce la spieghi meglio**). Pensare e comprendere sono per noi un'esigenza identitaria ed esistenziale (**per alcuni di voi attività impossibili, come fa a pensare chi difetta della materia grigia?**). Mentre tra coloro che si sono autopromossi difensori del vivere comune, dichiarando di prendere sul serio l'esistenza collettiva, sciamano i fornitori di collera e i venditori di false speranze, io non ho nessuna buona novella da annunciare (**meno male: abbiamo temuto in una reincarnazione del Cristo**). Rinuncio chiaramente ad ogni influenza politica. Perché la politica è dopo tutto un perenne effetto d'annuncio. Quelli che eccellono nell'offerta d'indignazione, rifiutano d'assumere la complessità del reale e, armati di una spada di legno, additano il cattivo da odiare al ritmo dell'attualità. Adirati, infaticabili e magniloquenti, cavalcano l'onda. Poiché vi è sempre un'onda, l'impegno è garantito. E poi, se l'onda li sfratta, cambiano casa come i paguri. Ma, dietro l'insorto si cela sovente il cortigiano e spesso l'insulto precede la cialtroneria (**te ne intendi di cialtroni, eh? Ma non di "cialtroni-insorti", bensì di quelli appeconati...**) Fu così che, alla fine

degli anni settanta, le idee libertarie del '68 - autonomia, individualismo, libertà – diventarono il miglior alleato del mercato e del management di una società individualista, edonista e ludica (**bella la società rurale, patriarcale e repressiva**): dopo la decostruzione dei valori tradizionali (**paternalismo, maschilismo, gerarchia, dispotismo?**) operata dalle così dette “avanguardie”, si entrò nell’era del consumo di massa senza il quale l’economia mondiale non avrebbe potuto “girare”. Trovava conferma in tal modo l’ipotesi freudiana della sublimazione: più si possiede una vita interiore ricca (**inizia a metterti meno sciarpe e a pretendere meno fanfare pompose ed “esteriori” all’interno del Rito**) meno si è sottomessi a quella logica della mancanza che spinge al consumo compulsivo. Quelli che suonano il piffero della speranza, svalutano il presente e indicano la fine del tunnel utilizzando ora le note della metafisica platonico-cristiana ora le note della Ragione trascendentale kantiana. Un po’ meno attaccabrighe dei venditori di collera, ma anch’essi esperti di processi, i venditori di speranze sono gli eletti che, al di sopra del quotidiano trambusto umano, possono avventurarsi in quei luoghi esoterici ove la verità si offre loro alla vista. La promozione di una metafisica o di una razionalità universalmente valida, l’universo di idee pure ed illuminate, diventerebbe il veicolo principale del progresso: libertà, uguaglianza, fratellanza. Tuttavia la triplice alleanza non scampa alla censura dell’esame critico. (**e meno male che non parlavi di politica. E poi chi sei tu per criticare chi almeno fa qualcosa? Tu, in termini di cortigianeria e assenza di spirito critico, sei una delle massime autorità**)

L’uguaglianza milita contro la libertà, il sogno di libertà si distanzia dall’uguaglianza e la fraternità è di dubbia efficacia finché gli altri due valori non riescono a coesistere. Invano la modernità ha lottato per conquistare i tre valori insieme e di quella fiduciosa sicurezza poco oggi resta. Né le cose vanno meglio nella nuova commedia chiamata post-modernità ove i nuovi orizzonti, che sembrano infiammare l’immaginazione, sono quelli di libertà, diversità e tolleranza.

La libertà si riduce alla scelta del consumatore (**ti piacerebbe? Invece c’è anche la libertà di pensiero di quelli come noi**). La diversità significa solo varietà di stili commerciabili (**be! Dipende dallo stilista che ti fa le sciarpe**). La tolleranza, osannata come panacea universale, si traduce in “vivi e lascia vivere”. Una volta che i legami reciproci si riducono alla tolleranza, la differenza significa distanza ed assenza di cooperazione. Talora un’insensibilità nutrita d’indifferenza che frammenta invece d’unire. Talora una sorta d’armistizio: il semplice rinvio ad una resa dei conti finale. Può dunque l’ordine regnare a Babele? “Ordo ab chao”, la scritta che campeggia a fianco delle nostre aquile, indica una soluzione o piuttosto solleva un problema? Qualunque cosa si dica o faccia un noi si oppone a un loro, lungo una linea di demarcazione: un’identità si costruisce quando si crea una frontiera, reale o immaginaria. Pensare a questo problema è probabilmente il lavoro più difficile del nostro tempo. Il problema è che noi, (**ma Noi “plurale maiestatis” di Sovrano o noi scozzesi?**) soggetti di credenze, invenzioni e desideri, abitiamo la cultura e la cultura non è il luogo naturale della confluenza e dell’armonia. Se uno spermatozoo e un uovo bastano per fare un feto (**che romantico, ti sei dimenticano che entrambi hanno bisogno di una spinta, o naturale uomo-donna, o in laboratorio**), per fare un uomo occorre molto di più: un territorio, una lingua, una memoria condivisa e delle norme. Una sorta di prisma formato dall’insieme delle relazioni che un gruppo di uomini, storicamente costituito, intrattiene con lo spazio, il tempo, la terra, il sesso e la morte. Questo supplemento di bagaglio, aggiunto al programma genetico della specie, definisce la cultura dei vari gruppi sociali: un indice variabile che forma la mentalità orientando definizione e riproduzione dell’ordine costituito. La scienza e la tecnica, nomadi e cosmopolite, ci danno talora l’illusione di creare un sentimento d’appartenenza e d’identità: una sola organizzazione dell’aviazione civile, solo tre scarti ferroviari e tre sistemi per la trasmissione televisiva a colori. Ma ci sono nel mondo 196 Stati e ben 6000 idiomi differenti (**sei sicuro? Contati personalmente?**): luoghi della memoria e memoria dei luoghi, che frazionano la specie umana in personalità variamente orientate e favoriscono l’etnocentrismo. Quando la frenesia tecno-economica destabilizza gli equilibri, all’unificazione galoppante del mezzo tecnico-economico corrisponde una balcanizzazione politico-culturale e spesso la mondializzazione s’accompagna a un ritorno identitario arcaico: una sorta di progresso retrogrado, in cui la globalizzazione degli oggetti e dei segni porta alla tribalizzazione dei soggetti. Così come il fattore economico fu determinante nel XIX secolo e il fattore politico nel XX, è probabile che il fattore culturale faccia del XXI il secolo delle minoranze (**e lì sul versante culturale sei messo maluccio, eh?**). Ma mentre le antiche tribù erano gruppi rigidamente strutturati e con un’appartenenza controllata, la ricerca di un ancoraggio identitario porta sovente a un neotribalismo in cui le tribù, spesso ignare del loro seguito e dal seguito variabile, esistono solo in virtù delle decisioni individuali di ostentare i tratti simbolici della fedeltà

tribale. Quando gli sforzi di autoconstruzione dei singoli individui vengono frustrati, queste nubi di comunità si scompongono e rapidamente scompaiono all'orizzonte. E' questo un problema d'ingegneria associativa antico ed apparentemente irrisolvibile (sull' **ingegneria associativa ti sei superato: si vede che sei oltre, molto oltre**). O la comunità è il prodotto di scelte individuali e in tal modo la sua esistenza soffre degli stessi rischi e delle stesse ansie del resto della società.

Oppure la comunità, con i suoi principi e i suoi valori, precede ogni altra scelta individuale e in tal caso può entrare in conflitto con la libertà personale di autoaffermazione. Sicuramente la comunità non è un posto naturale ove trovare una sistemazione sicura, soprattutto dopo il passaggio della pesante nave della modernità. La turbolenza, che essa ha generato, costringe i marinai a modificare la rotta delle loro barche (**quello che stiamo tentando di fare noi con la massoneria, per non lasciare tutto nelle mani di pirati che tu conosci bene. Ma noi sappiamo bene da che parte stai bambolotto.**) Ma se le bussole sono impazzite non è vero che sia impossibile orientarsi in quelle acque. Equipaggiamento leggero per navigare a vista: questo serve per la navigazione.

Così, mentre frughiamo nella nostra scatola degli attrezzi, ci rendiamo conto che l'oceano, orizzonte d'alto mare senza lidi né porti, rappresenta un'occasione di formidabile emancipazione.

Ed è oltre l'oceano che nasce il R.S.A.A. (**andiamo oltre: sei sicuro che non nasca su Marte o meglio ancora da un'altra Galassia?**): dal dubbio legittimo che bastino tre gradi e dalla volontà di superare una memoria condizionata dalla geografia di infinite identità nazionali, quella delle fortezze assediate, delle patrie e delle bandiere. Nasce oltre l'oceano da un sentimento d'incompiutezza, per maturare e consolidarsi nel corso del XIX secolo attraverso un processo di internazionalizzazione e il fiorire dei gradi. Poiché un ordine adeguato alla complessità del mondo non può essere né particolare né statico (**infatti voi siete molto dinamici, veloci, giovani e adeguati ai tempi**), l'identità del pensiero scozzese si definisce col pensare un ordine del non equilibrio, capace di evolvere sempre verso ordini di livello superiore. L'architettura della piramide scozzese concilia l'uno e il molteplice, rende coese le forze, ma non ammette sintesi che non sia apertura a nuove domande (**sulla coesione vedi l'ultimo, brillante risultato politico contro Raffi... Siete stati grandi nel riuscire a perdere una partita che poteva essere facilmente vinta. Bravi!**). Questa dialettica, che allarga l'esercizio ermeneutico all'infinito, non prevede la rassicurante sintesi hegeliana e si configura nel contrapporsi di domanda e risposta del dialogo socratico. Gli "scontenti" che, in autonomia di pensiero e d'azione, vogliono elevarsi dal particolare all'universale, dall'antico al moderno, senza rinunciare né all'uno né all'altro, sono impegnati in un'impresa dura e temeraria solo con gli strumenti della ragione e con la consapevolezza che il risultato finale potrà indebolire la ragione stessa. Strettamente connesse in un nuovo orizzonte tre sono le parole chiave del Rito Scozzese: contingenza, ironia e solidarietà (**diremmo piuttosto: senilità, muffa, rigidità mentale**). La nozione di contingenza allontana dalla visione della storia e della cultura, ma non eclissa gli assoluti della tradizione metafisica. Nella sua presa d'atto della contingenza degli eventi e dei fenomeni storico-culturali, il R.S.A.A. istruisce dei vocabolari contingenti e condivisi, ciascuno dei quali propone un nuovo modo di guardare al mondo e alle civiltà: una pratica testuale per la ridescrizione di noi stessi nei termini di un vocabolario assunto come decisivo ma non definitivo. Trentatré vocabolari decisivi che si confrontano ai fini di una migliore ridescrizione di noi stessi e che proprio relativizzandosi conquistano una propria autonomia (**la concentrazione maggiore di "autonomia" ce l'abbiamo tra i 33 e soprattutto tra i MEMBRI attivi, no?**). Attraverso il confronto tra differenti vocabolari avvengono profondi mutamenti: temi, che sembravano essenziali, impallidiscono e nuovi ne brillano che possono cedere il passo ad altri ancora. Vivere nella contingenza significa allora vivere senza garanzia o, meglio, con una certezza provvisoria e pragmatica, valida fino a nuovo avviso. L'atteggiamento ironico consiste in questa consapevolezza. Per ironia intendiamo appunto il riconoscimento della contingenza del proprio vocabolario finale. Dire che "gli uomini di idee sono disprezzati dalle plutocrazie e temuti dalle teocrazie", è un'affermazione tragica (**tranquillo: non è il tuo caso**). Dire che "i due vincitori della partita impegnata dal secolo dei Lumi sono quelli che nessuno si aspettava: l'Eterno e gli affari", è un'affermazione ironica. La consapevolezza ironica della contingenza non conferisce al suo possessore nessun potere, non conduce al dominio né lo sostiene, ma promuove la coesistenza e rende possibile il cammino dalla tolleranza alla solidarietà: per trasformare un armistizio in pace, in un destino comune (**è vero, sei proprio ironico. Con te si ride da pazzi...**).

Perché la tolleranza (**ma va! Sei pure tollerante?**) come condizione di pluralismo, da sola non basta. Facile solo nel vuoto delle convinzioni, la tolleranza è una virtù privata, centrata su di sé e contemplativa, che si

confonde spesso con indifferenza, condiscendenza, atto di grazia, permesso sospensivo. Per questo motivo la tolleranza è facile preda di chi è privo di scrupoli e rende possibile molte crudeltà. Per questo la tolleranza non è condizione sufficiente della solidarietà o, per meglio dire, la solidarietà non è conseguenza predeterminata della tolleranza. Come i nostri rituali ci ricordano, la solidarietà, orientata verso la comunità e militante, significa disponibilità a combattere nell'interesse della differenza altrui e non solo della propria (poi, con calma, dopo le gonfie e vacue parole di cui sei maestro, ci fai un elenco delle tue personali azioni di solidarietà). Avendo assunto chiaramente queste nostre differenze ed essendo fermamente decisi a renderle le più feconde possibili, ci interroghiamo infine su quale dovrebbe essere una vita temperata dalla consapevolezza ironica della contingenza e dalla solidarietà. Come perfezionare il disegno impostato dal Supremo Consiglio nel lontano 1805? In primo luogo lo Scozzese deve restare libero e a distanza da tutte le lobby per non perdere la sua credibilità (come sei rimasto libero tu nei confronti di Raffi? Libero di assumere una posizione angolare di 90 gradi...). E' questo distacco dal potere che garantisce la sua indipendenza e la sua integrità (come sei indipendente tu, oggi, sempre con la stessa posizione angolare?). Egli difende il suo onore ma rifugge dagli onori che lo addomesticano e lo disattivano. Custode del linguaggio, preserva il senso delle parole per fare della chiarezza un impegno. Poiché il mondo cambia più velocemente della nostra intelligenza del mondo (della tua e dei tuoi cortigiani, di sicuro), egli veglia e si apre alla singolarità dell'evento. Il suo pensiero aperto al campo dei possibili, deve fecondare il reale (li immaginiamo, tutti i membri attivi, a fecondarsi vicendevolmente...) e non rinchiudersi nella disperazione (effettivamente è pieno di "disperati" cui basta una sciarpetta per lenire momentaneamente il proprio senso di nullità) nel rancore, nella calunnia. Egli si divide tra la passione di comprendere, il diritto di rifiutare, il dovere di chiarire (chiarisci se intendi rinnovare il Rito, oppure annoiarci a morte con menate deliranti come il presente sproloquio) Resta comunque un artigiano che perfeziona la sua opera con la coscienza dei suoi limiti e dei suoi errori (allora siamo in attesa di un vostro digesto pluriatomico, dove ci racconti i limiti tuoi e dei tuoi membri attivi). Oggi, con questa precisa coscienza, auguro un buon lavoro a voi tutti (e noi a te. Hai molta strada da fare). Per il bene della Universalità del Rito ed alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo.

E' evidente che il buon David vive in una situazione di delirio. Giudica, critica, sproloquia e non propone nulla di concreto. Gli sfugge la sua posizione marginale verso Raffi, non ha coscienza della stanchezza di un Rito che conta sempre meno e non sa proporre nulla, né per i suoi membri, né per la società civile. Un Rito che non è in grado di perfezionare alcunché e che non riesce a fecondare nulla (in alcuni casi per evidenti limiti di età...) e che Raffi mollerà quando non gli servirà più, sostituendoti magari con uno a caso: l'attuale Cancelliere...). Farebbe meglio a TACERE o proporre cose meno marziane, più terrene e sicuramente più utili. Auguri! Ne hai bisogno.

Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33<sup>o</sup> ed ultimo grado.

### **DIFFIDATE DALLE PALLIDE IMITAZIONI ©**

Mandateci notizie, commenti episodi, aneddoti, foto, per poter migliorare e cavalcare insieme.

[cavaliere.noir@gmail.com](mailto:cavaliere.noir@gmail.com)

# LE FULGIDE AQUILE SCOZZESI CHE VOLANO ALTE ALTE ALTE

## RITO SCOZZESE

ANTICO ED ACCETTATO



David Cerniglia  
Sovrano Gran Commendatore



Felice Gerbino  
Luogotenente Sovr. Gran Comm.



Luigi Milazzi  
Gran Priore



Flavio Balestrero  
Gran Ministro di Stato -  
Grande Oratore



Leo Taroni  
Gran Segretario  
Gran Cancelliere



Edo Biondo  
Bertulu  
Gran Tesoriere-Elmosiniere



Giuseppe  
Grande Architetto Revisore

CON AQUILE COSI', IL GOVERNO DEL MONDO E' ASSICURATO